

La delibera approvata in consiglio comunale la settimana scorsa non convince l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo

Piano di zona, altolà della Regione

Niente soldi senza avere prima visionato la rendicontazione degli anni precedenti

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La regione Campania potrebbe 'commissariare' il piano sociale di zona del comune di Napoli e gestire direttamente l'erogazione dei 240 milioni di euro. L'assessore regionale alle politiche sociali **Ermanno Russo** esige trasparenza nella gestione delle risorse e sulle attività delle associazioni 'no profit' che assistono anziani, immigrati, minori e tossicodipendenti. L'ufficio di piano comunale potrebbe, dunque, essere commissariato così come previsto dalle leggi vigenti. *"Abbiamo concesso al comune di Napoli il termine di trenta giorni per trasmettere alla Regione la documentazione atta a garantire la necessaria trasparenza nella programmazione e nelle gestione delle risorse - spiega Russo - Il piano sociale potrà essere adottato solo attraverso un accordo di programma, e darne comunicazione alla Regione così come previsto dalla legge regionale"*. L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo che dopo otto sedute del consiglio comunale andate a vuoto e almeno tre mesi persi per mancanza del numero legale, nei giorni scorsi ha approvato il Piano di zona sociale, in un'aula semideserta (appena venti consiglieri presenti) ora dovrà dare una forte accelerata alla procedura attuativa. La Regione non vuole avere problemi e grattacapi, esige chiarezza sull'uso delle risorse pubbliche. *"I fondi pubblici servono per aiutare i poveri e i diseredati, bisogna evitare che si alimentino clientelismi o si sostengano progetti inutili"* - dicono all'assessorato alle politiche sociali. Ecco perché l'ente di Palazzo Santa Lucia chiede al comune di Napoli, alle associazioni 'no profit' e agli enti beneficiari di fornire dettagliate relazioni e rendicontazioni sulle attività svolte e sul numero degli utenti beneficiari. Tra l'altro, il piano sociale di Palazzo San Giacomo è finito sul tavolo della Corte dei conti. *"Ho spedito gli atti del piano sociale alla Corte*

dei conti in modo che possa far luce sui tanti sprechi di danaro pubblico contenuti nella miriade di progetti che compongono questa programmazione" - annuncia **Raffaele Ambrosino** consigliere comunale del Pdl. Tanti progetti che costano troppo e sono troppo pochi gli utenti finali che usufruiscono effettivamente dei servizi sociali contemplati nella delibera redatta dall'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**. Alcuni esempi? Oltre 280 mila euro provenienti dalle casse comunitarie hanno finanziato il progetto portale Napoli Città Sociale e la stampa della rivista Agorà Sociale. Appena ottocento anziani assistiti al proprio domicilio rispetto ai circa seimila del comune di Milano. Appena cento alunni disabili usufruiscono del trasporto scolastico con un costo pro-capite di quarantamila euro all'anno rispetto ai tremila euro necessari in altri comuni. Ben duecentomila euro elargiti ad una cooperativa per redigere alcune parti della delibera stessa del piano sociale. Appena dieci tossicodipendenti assistiti per il loro reinserimento lavorativo attraverso un progetto costosissimo che impiega ben undici persone tra operatori, assistenti, consulenti e supervisori. *"Troppe risorse continuano ad essere assorbite da macchine di consenso clientelari che aumentano a dismisura i costi per ogni singolo utente di ogni singolo servizio"* - conclude Ambrosino.